

Sommari

Giampiero Brunelli

Proposte per lo studio delle fortificazioni bastionate nello Stato della Chiesa in età moderna

Le fortezze bastionate delle città dello Stato della Chiesa vanno lette come vere e proprie metafore della costruzione dello Stato moderno. Dall'inizio del Cinquecento, lo Stato pontificio dimostra l'intenzione di imprimere un ordine spaziale e simbolico sul territorio e nei tessuti urbani. Attraverso analisi di taglio interdisciplinare, che spaziano dalla trattatistica tecnica alla progettazione architettonica, dalla sociologia urbana alla microstoria economica, e a partire da casi pilota: Ferrara, Castelfranco Emilia, Ascoli Piceno, possono emergere il dialogo o il conflitto tra il potere pontificio e i ceti urbani, latori di proprie dinamiche economico-sociali. Tuttavia l'analisi storica, seppure in un'ottica multidisciplinare, non esaurisce il tema: le fortezze vengono oggi reinterpretate come potenziali risorse patrimoniali da reintegrare nella vita cittadina, in una prospettiva di riuso adattivo e rigenerazione urbana.

Architettura militare
Stato della Chiesa
Fortificazioni "alla moderna"
Storia sociale ed economica
Strutture di difesa
Riuso adattivo contemporaneo

Andrea Gardi

Fortezze in città, fortezze in pianura. La politica militare nelle Legazioni pontificie del primo Seicento

L'articolo ricostruisce la politica difensiva nelle province settentrionali dello Stato pontificio (Ferrara, Bologna, Romagna) tra 1598 e 1640, esaminando il ruolo dei militari professionisti e delle milizie del contado. In questo quadro si inserisce la costruzione delle fortezze "alla moderna" di Ferrara (1598) e del Forte Urbano di Castelfranco Emilia (1628): nel primo caso, una fortificazione inserita nelle mura preesistenti di una città di nuovo acquisto, ma che viene staccata fisicamente dal tessuto urbanistico

Storia urbana n. 178 2024, ISSN 0391-2248, ISSN e 1972-5523, DOI 10.3280/SU2024-178008

adiacente; nel secondo, una fortezza costruita *ex novo* in un momento di emergenza su un confine aperto di pianura, per controllare il passaggio su una strada di grande comunicazione. Il lavoro analizza tempi, obiettivi e realizzazioni concrete di questi due nuovi impianti, per capire come fosse immaginata la difesa di questi territori e con quale ruolo queste fortificazioni vi si dovessero integrare, passando in rassegna i problemi connessi alla loro costruzione (progettazione, direzione dei lavori, finanziamento, reperimento della manodopera, dei materiali, dei mezzi di trasporto) e i loro attori sociali: gruppi politici di corte e locali, architetti e ingegneri, militari, artigiani specializzati, contadini usati come manovali. Emerge una diversa destinazione tra la fortezza di città e quella di pianura e si riflette sulla politica militare complessiva dello Stato pontificio (e dei piccoli Stati europei) di età moderna.

Stato pontificio
Strutture difensive
Fortezze “alla Moderna”
Fortezza di Ferrara
Forte Urbano (Castelfranco Emilia).
Milizie del Contado
Bologna

Andrea Bruschi

La Fortezza Pia di Ascoli Piceno sul Colle dell'Annunziata. Da presidio territoriale a struttura “alla moderna”

La penisola ascolana compresa fra i fiumi Tronto e Castellano si presenta fin dalle origini come un luogo dalle straordinarie difese naturali. Ma se i lati sud, est e nord, percorsi dai fiumi e dalla loro confluenza, erano protetti da alte e ripide sponde, il versante ovest, approdo della via Salaria romana, rimaneva esposto a possibili attacchi dagli Appennini. Già nell'antichità, la città dovette quindi dotarsi di una cinta muraria che, particolarmente verso questa direzione, ne garantisse la difesa. La cortina ovest descrive un tratto rettilineo da nord a sud, risalendo il ripido Colle dell'Annunziata, punto più alto di Ascoli. Qui fu realizzato un presidio, il quale, indissolubilmente legato alla cintura difensiva, la modificò nel tempo, divenendo infine l'attuale struttura “alla moderna” della fortezza Pia. Questa fu attiva dalla metà del XVI alla metà del XIX secolo ma già in epoca medievale la vetta del Colle doveva essere dotata di una compagine delle mura, adeguata a ospitare una guarnigione.

La lunga realizzazione di tale struttura strategica non fu quindi soltanto un episodio architettonico ma si intersecò a più riprese con la storia urbana. La fortezza Pia rappresenta l'esito di una sovrascrittura prolungata e, nella fase conclusiva, non priva di anomalie, specie in rapporto ai canoni della trattatistica cinquecentesca sulla fortezza bastionata. Questo testo ne indaga i principali passaggi soffermandosi in particolare sulla configurazione “alla moderna”, momento che ha cambiato la fisionomia delle mura e della stessa città di Ascoli.

Ascoli Piceno
Fortezza Pia
Fortezze “alla moderna”
Cinta muraria
Architettura Militare

Giuseppe Canestrino

Riflessioni sul rapporto tra forma, tecnica e trattatistica attraverso un tema di architettura militare. Letture su teoria e prassi progettuale per mezzo di due fortezze "alla moderna"

Le fortificazioni costituiscono un tema centrale dell'architettura militare, in cui le innovazioni tecniche hanno indirizzato l'evoluzione della cultura architettonica e le applicazioni pratiche hanno avuto un impatto significativo sulle forme urbane. L'introduzione della polvere da sparo nelle operazioni militari ha modificato le forme delle fortificazioni, portando a una nuova tipologia "alla moderna" e al rinnovamento dei metodi di progettazione. Queste trasformazioni sono state veicolate anche attraverso un mezzo di comunicazione particolare, il trattato di architettura, che ha contribuito alla progressiva codificazione della fortezza "alla moderna" e del suo elemento più iconico, il bastione.

Due esempi significativi, la fortezza di Ferrara (1598-1618) e il Forte Urbano di Castelfranco Emilia (1627-1634), offrono spunti preziosi per la discussione di questa transizione che intreccia teorie di architettura, arte militare e storia urbana. Il saggio -- attraverso la lente della trattatistica architettonica e l'evoluzione dei casi studio citati -- propone la discussione di temi importanti e ancora attuali, come l'influenza della tecnica nella genesi delle forme architettoniche e urbane, il rapporto tra *genius loci* e l'adozione di "modelli" progettuali, il valore simbolico di queste forme e i rapporti dialettici tra teoria e pratica progettuale.

Teoria dell'architettura
Progettazione architettonica
Trattati di architettura
Bastione
Fortezza
Forma urbana

Roberta Lucente, Giuseppe Canestrino, Gilda Catalano

Due fortezze "alla moderna" ai margini della forma urbana. Un'istruttoria progettuale per Ferrara e Castelfranco Emilia

Nell'ampio panorama delle fortificazioni e dell'architettura militare, le fortezze "alla moderna" si distinguono come manufatti architettonici dalle marcate caratteristiche formali, la cui evoluzione rivela affascinanti dinamiche di dialogo tra passato e presente. Originariamente progettate a scopo difensivo, queste strutture hanno subito profonde trasformazioni nel corso del tempo, assumendo diversi ruoli simbolici e sociali, spesso legati ai cambiamenti che hanno contribuito a determinare nel contesto urbano. Di particolare interesse sono i casi della fortezza di Ferrara, oggi simbolo dell'insicurezza urbana, e del Forte Urbano di Castelfranco Emilia, che attualmente ospita una casa di lavoro e di detenzione. Queste due fortezze hanno così assunto un ruolo marginale nell'equilibrio del tessuto urbano, dopo essere state per diversi secoli al centro del dibattito politico cittadino, anche perché manifestazioni fisiche del controllo dello Stato Ecclesiastico sui suoi territori.

Per la fortezza di Ferrara e il Forte Urbano appare necessario costruire un percorso progettuale che integri analisi storiche, tipologiche e sociologiche, aprendo la strada a

nuovi approcci per il riuso di questo prezioso patrimonio architettonico. L'articolo si propone di promuovere questa agenda, attraverso un approccio che aspira a stimolare un dialogo progettuale interdisciplinare e multiscale.

Progettazione architettonica
Storia urbana
Forma urbana
Sociologia urbana
Fortezza
Bastione

Giampiero Brunelli, Mario Rizzo

Un attore economico per la fortezza: l'impresario del Forte Urbano

Gli stati della prima età moderna si affidavano spesso ad appaltatori e fornitori privati per la logistica militare, anche all'interno di strutture altamente controllate come i forti bastionati. Questo articolo esamina alcuni attori chiave coinvolti nelle procedure finanziarie e logistiche nel Forte Urbano, vicino Bologna. Il depositario gestiva le finanze del forte; questa carica fu a lungo ricoperta da un'influente famiglia bolognese, i Tanari. Un'altra figura importante fu quella dell'impresario, che sovrintendeva all'approvvigionamento di munizioni e viveri, come pure alla vendita al dettaglio all'interno della fortezza. Insieme alle carriere di alcuni impresari del XVII secolo, vengono analizzati i contratti di appalto, che essi stipulavano.

Fortezze
Gestione delle Forniture Militari
Imprese Esterne
Appaltatori
Forte Urbano (Bologna, Italia)

Francesco De Carolis

Pensare le forme della guerra: un'indagine storiografica sulla fortificazione alla moderna

L'articolo si pone l'obiettivo di tracciare una panoramica circa lo sviluppo del sistema difensivo bastionato, conosciuto anche come fortificazione alla moderna. Una parte ampia dell'indagine si concentra quindi sulle attenzioni che nel corso del Cinquecento sono state riservate allo studio della difesa per fiancheggiamento, grazie all'uso del fronte bastionato e a un ripensamento delle modalità difensive della città basato su un impianto urbano razionale e geometrico. Procedendo in ordine diacronico, la ricerca evidenzia quindi la necessità di porre l'attenzione su due fattori determinanti per capire gli interessi che nel corso del Seicento si sono concentrati sul fronte bastionato: lo sviluppo dei sistemi di calcolo e lo scoppio della Guerra dei Trent'anni. Le ricerche hanno inoltre interessato l'inquadramento dei progetti e dei trattati di Sébastien Le Prestre de Vauban nel sistema difensivo settecentesco, dimostrando quanto fossero importanti i cambiamenti introdotti nella Francia di Luigi XIV. La parte finale del lavoro è quindi incentrata sulla tradizione di studi italiani dell'Ottocento, che innanzitutto

to ha il grande merito di aver riscoperto il ruolo primario di Francesco di Giorgio Martini nello sviluppo della fortificazione alla moderna e quindi ha dato sistematicità storica alle ricerche dei secoli precedenti. In particolare sono oggetto di attenzione i lavori di Carlo Promis, Mariano d'Ayala, Alberto Guglielmotti ed Enrico Rocchi.

Fortificazioni “alla Moderna”

Cinte murarie

Bastioni

Trattati

Sistema difensivo

Architettura